Anno IV. Udine — Martedì 12 Ottobre 1886 N. 245

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 16
Semestre » 8
Trimestre » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10.

IL FRIULI
GIORNALE DEL POPOLO
ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati, ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

LE CINQUE PIAGHE
dell'attuale Società e specialmente dell'Italia

VII.

Armocrazia.

(Continuazione).

Lo Statuto del felicissimo regno d'Italia, prevedendo l'eventuale abuso della forza armata contro i diritti dei cittadini da parte del potere esecutivo, avea saggiamente prescritto l'istituzione della guardia nazionale; ma la consorteria moderato-trasformista si adoperò in guisa da farla cadere sotto la pubblica indifferenza, e fu disciolta. Quel giorno io mi sentii bollire il sangue nelle vene; mi vergognai di essere quasi italiano riflettendo che, presso altri popoli, spesso la guardia nazionale avea salvata la pericolante libertà.

Ai despoti la nazione armata è come il fumo negli occhi; a loro piacciono gli eserciti stanziali a fine di tener soggetti i cittadini, a fine di poter eseguire impunemente tutto ciò che loro frulla pel capo. La libera repubblica degli Stati Uniti d'America, che conta più di 40 milioni di abitanti sparsi su di un territorio 20 volte più esteso della nostra Italia, in tempo di pace tiene sotto le armi appena 100 mila uomini, la metà circa della nostra penisola.

I despoti d'Europa non sanno capacitarsi che il miglior sostegno dei governi si è la benevolenza dei cittadini, paternamente amministrati. E noi, cittadini italiani, qual garanzia abbiamo adesso contro gli arbitrii, i soprusi e la tirannia del potere esecutivo? Niuna. Coll'attuale ordinamento dell'esercito regio e colla milizia mobile e territoriale, comandate da pensionati e da impiegati dello Stato, colla militarizzazione perfino della gioventù studiosa, si vuol ridurre la nostra Italia una grande caserma, more Germanorum, come riscontrò in Prussia il nostro Alfieri viaggiante per la Tedescheria nel secolo scorso. In tal guisa i pericoli per la libertà interna si fanno di giorno in giorno maggiori ed imminenti.

L'armocrazia viene intimamente congiunta alla burocrazia dal governo attuale per istringere viemmaggiormente le catene della nostra schiavitù sotto l'omai onnipotente plutocrazia. La nazione armata, quella che rende il paese sicuro dai nemici esterni meglio dell'attuale esercito stanziale, deve esser ordinata su basi ben differenti da quelle stabilite dal potere esecutivo in Italia. Macchiavelli, segretario della Repubblica Fiorentina, ha dimostrato nella sua « Prima Deca di Tito Livio » quanto sopra, cioè che gli eserciti stanziali *sono* un continuo pericolo per la nazione e pel paese finitimi, e che la nazione armata tutela la nazione stessa dai nemici interni ed esterni senza pericolo per gli stati limitrofi.

Gli eserciti stanziali, oltre i danni sociali, politici e morali, sono funesti anche alle nazioni in linea economica. Quasi metà delle risorse del paese vengono consumate nel mantenimento di essi eserciti stanziali, nelle fortificazioni, nelle flotte, nelle pensioni ecc. La moderna armocrazia toglie alle industrie ed all'agricoltura le *braccia più robuste*; rende non solo improduttrici, ma consumatrici le migliori forze produttive. Così oltre il lucro cessante, si ha eziandio il danno emergente. Le nazioni sono prospere e felici quando le forze produttive superano le consumatrici improduttive, od almeno si equilibrano.

Non è poi da passare sotto silenzio il danno che arrecano all'agricoltura ed alle industrie le enormi tasse provenienti dalla spesa necessaria per mantenere gli eserciti stanziali. Dall'armocrazia proviene eziandio uno spaventevole *spostamento* nelle diverse *classi sociali*, poichè molti lavoratori agricoli dopo il servizio militare non ritornano più alla gleba, e si danno invece ad esercitare un mestiere, un'arte, una professione, togliendo così il pane a chi non ha altro mezzo di guadagnarselo.

All'armocrazia si deve principalmente attribuire il numero spaventevole di disoccupati che ingombrano le nostre città.

Un tale sistema non può condurre che alla rovina economico-finanziaria le nazioni d'Europa, oltre il perpetuare la tirannia più o meno costituzionale. La spaventevole piaga della armocrazia esige pronte cauterizzazioni, acciò non abbia a produrre funesti effetti, quali s'ebbero a deplorare fin dai tempi più remoti: dessa fu la causa primaria della caduta dell'Impero Romano.

In poche parole, il benessere morale e materiale delle nazioni esige pronti ed energici provvedimenti in proposito.

Rezio.

La dittatura finanziaria

A proposito della discussione dei bilanci, che sarà il primo dei lavori parlamentari, il *Popolo Romano* reca le seguenti linee:

« Noi non crediamo punto che la discussione dei bilanci, avvenendo a metà di esercizio ed alla vigilia della discussione del bilancio di assestamento, la quale dovrà pur farsi tra le primissime dopo la ripresa del lavoro legislativo nel gennaio, debba occupare la Camera per le trentacinque o le quaranta sedute che essa starà chiusa.

« Sta bene che la discussione del bilancio sia, nei Governi retti a forme costituzionali, la più importante delle funzioni parlamentari; ma sta altresì che nelle condizioni attuali essa non può forzatamente assumere quelle larghe proporzioni che in altre occasioni da noi suole prendere, e deve necessariamente mantenersi in angusti confini ».

In queste parole dell'organo ufficioso di palazzo Braschi si contiene una specie di ultimatum che è degno di figurare fra quelli del generale Kaulbars in Bulgaria.

Eppure sarebbe stato così facile trovare il modo di assicurare un'ampia e seria discussione dei bilanci. Bastava anticipare di una quindicina di giorni la convocazione della Camera. Così si è fatto in Francia, ove il problema finanziario desta preoccupazioni ed inquietudini, alle quali il governo non intende sottrarsi, ma che si prepara ad affrontare con una serie di provvedimenti che i diversi partiti dell'Assemblea avranno tutto l'agio di esaminare.

L'on. Depretis, invece, preferisce il sistema opposto, che è quello di strozzare le discussioni quando ha motivo di temere che gli creino degli imbarazzi. Così va facendo, da un pezzo in qua, nelle questioni politiche, e così intende fare nelle finanziarie.

Dopo la dittatura politica, stiamo per entrare a gonfie vele nella dittatura finanziaria!

I CLERICALI SONO TUTTI GESUITI

Ce lo assicura l'*Unità Cattolica* con le seguenti parole:

« Tanto vale dire *Gesuita* quanto *Clericale*, ed il vero *Clericale* si gloria di essere *Gesuita*. Di fatto il primo *Gesuita* è il papa, vicario di Gesù Cristo; e coloro che rivolgono le armi contro i Gesuiti, cominciano o finiscono sempre coll'assalire il papa ».

IL PIÙ PICCOLO STATO D'EUROPA

Il più piccolo Stato d'Europa non è, come novantanove persone su cento crederanno di certo, nè il principato di Monaco, nè la repubblica di Andorra, nè quella di San Marino. È uno Stato di sei chilometri quadrati all'incirca di superficie, che conta a mala pena duemila abitanti e in confronto al quale il principato di Monaco è, per conseguenza, un gigantesco impero e la repubblica di Andorra una potenza di primo ordine — ma che, ciò nonostante, possiede la sua autonomia assoluta, la sua indipendenza, e tutti gli attributi della sovranità. Lo si chiama abitualmente il territorio di Moresnet, e ciò che vi ha forse di più mirabile nella sua istoria, esso ha per vicino immediato, oltre il *Belgio*, il più assorbente degl'imperi europei, quello del gran cancelliere di ferro. Il territorio di Moresnet si trova situato presso a poco a metà strada fra Verviers ed Aix-la-Chapelle.

La *Pall Mall Gazette*, che ha fatto questa curiosa scoperta geografica spiega la cosa in questo modo:

Moresnet possiede delle ricche miniere di zinco, che sono coltivate attualmente dalla società della Vieille-Montagne. Nel 1815, all'epoca in cui la coalizione vittoriosa rimescolava la carta d'Europa, una commissione fu incaricata di determinare la frontiera della Prussia e del regno dei Paesi Bassi. Tutto andò nel miglior modo del mondo sino a che i commissari pervennero al livello delle miniere di zinco. E là, cessarono dall'intendersi, le due potenze reclamarono a vicenda la proprietà delle miniere. Delle trattative *senza fine* si stabilirono tra i due stati; si venne alla conclusione che i diritti d'entrambi erano eguali e perciò si finì col lasciare il carattere neutro e l'indipendenza politica e quel lembo di terra contestato.

Era allora un meschino paese dove appena una cinquantina di capanne aggruppavansi attorno ad una miniera mal coltivata. Ma adesso le cose sono cangiate assai. Moresnet possiede più di 800 case, con ricchissimi magazzini; ha un'agricoltura fiorente, un'industria locale attiva che permette a tutti gli abitanti di vivere agiatamente.

Questo stato, minuscolo, non conosce, per vero, le dolcezze del regime costituzionale, e politicamente trovasi ancora al regime patriarcale. Il suo capo supremo si accontenta del titolo di borgomastro; è un bravo contadino, e oltremodo altero della sua dignità sovrana. Egli sceglie i suoi consiglieri, in numero di dieci e li convoca quando lo crede conveniente.

Non essendovi a Moresnet diritto di voto, non vi sono nè partiti nè lotte politiche. Le decisioni sono abitualmente prese all'unanimità, e le cose vanno nel miglior modo del mondo, senza scosse e senza difficoltà di nessuna sorta.

Se si aggiunge che i cittadini di Moresnet non conoscono il servizio militare e pagano in media sei franchi di imposta per ciascuno, bisognerà ben convenire che non sono essi i più disgraziati d'Europa. I suoi 12,000 franchi di rendita bastano alla piccola repubblica per mantenere le strade, sovvenire le scuole e pagare la pubblica forza, che si riduce ad un sol uomo. Questo soldato senza generale o questo generale senza soldati, veste un'uniforme particolare alla repubblica di Moresnet. Esso è ogni sera visibile al caffè dei Carabinieri, dove i buoni borghesi di Aix-la-Chapelle usano riunirsi la domenica a bere il piccolo vino del paese.

Aggiungeremo che Moresnet ha da lungo tempo operata la sua separazione della chiesa dallo Stato, lasciando alla società delle miniere la cura di pagare le spese del culto.

In Italia

Il Congresso dei cooperatori in Milano.

L'inaugurazione del Congresso delle Società cooperative è riuscita solenne. Assistevano 222 rappresentanti. Aderirono 250 Società delle quali 189 di consumo, 41 di produzione, 15 di costruzione, 29 di credito e 16 latterie sociali. Nel complesso si annoverano 74 mila soci aderenti al Congresso.

Romussi riferì splendidamente intorno ai lavori del Comitato.

Parlarono poi l'assessore Fano per il Municipio, Giorgio Holyoake per la *Central Board inglese.*

80 **APPENDICE**

UNA CONGIURA
ALL'EPOCA DELLA RISTORAZIONE

(Dal Francese).

— Non gliene fate abbastanza poichè la signora di Mont-Ville m'incombenzò di rimproverarvi...

— Indovino!... perdinci!... che volete? il nostro partito non è ricco... e lo sapete, noi non disponiamo di alcun impiego... Ora la nostra bella amica vorrebbe un posto d'intendente per il vecchio Simone. Tranne il conte di Verneil ed io non conosco alcuno che fra noi abbia castello. Assicurate però la signora di Mont-Ville, che in attesa del successo dei miei provvedimenti Simone non mancherà del necessario. Io ci proveggo, ed essa se ne occupa, giacchè ella viene talvolta a visitare le soffitte. Oh! è la carità personificata.

— A chi lo dite? Io la incontrai che usciva da questa casa.

— Donna adorabile! esclamò Maurizio.

— Ed adorata! sospirò Michaux... Suvvia!... Addio, soggiuns'egli! Contento come sono dei miei insperati successi, io vo' a dormire e rifarmi di una cattiva notte.

— Ne avete bene il diritto, amico mio, perchè non sapete giammai quanto vi debba la causa.

Quando il capitano fu sulle scale, Maurizio alzò la cortina della finestra per seguirlo dello sguardo fino in istrada, e, vedutolo quivi comparire, mormorò:

— Più babbuini di costui non se ne trovano, ed è veramente peccato aver da fare con un selvaggiume così da poco; al postutto, che importa? Perchè si trova egli sul mio cammino? Qualunque legno mi giova per l'incendio che io appiccherò!

Il cavaliere si diresse verso la porta d'un gabinetto che egli schiuse, dicendo:

— Venite, signori, la farsa è rappresentata...

Tre uomini d'alquanto brutta ciera, sebbene molto propriamente vestiti, uscirono dal gabinetto salutando sommessamente.

— Avete inteso tutto, non è vero, signori?

— Tutto.

— La conversazione si è prolungata, ma v'era d'uopo per darle una piega naturale.

— Il signor cavaliere è un gran maestro, rispose uno dei tre, noi l'abbiamo ammirato moltissimo.

— Avete steso il processo verbale?

— Eccolo.

— Benissimo! rispose Maurizio, dopo letta la carta che gli venne presentata.

— Non ci mancano più che i nomi, pronomi, qualità, eccetera, disse quello dei tre che pareva avere autorità sugli altri due.

— Dunque scrivete, rispose Maurizio. « Gian Giuseppe Michaux, nato nel 1768 a Cognac, originario d'Angoulême, excapitano de' dragoni sotto l'usurpatore, ufficiale della Legion d'onore attualmente in riforma, bonapartista pericoloso, godente qualche fortuna ed abitante sotto il falso nome di Marcellino, via Jacob, n. 34. « Mettete in margine del vostro processo verbale: Atti sospesi, gabinetto G., affare V. D. B. — Avete scritto?

— Appunto.

— A rivederci, signore, vi ringrazio.

— Il mio abbigliamento di mattina, ordinò Maurizio al suo cameriere.

E quando indossò un elegante vestito di mattino, egli disse, accarezzandosi dinanzi uno specchio i suoi piccoli baffi:

— Il cabriolet per Saint-Cloud, senza indugiare, si attacchi Fox.

Mezz'ora all'incirca dopo dato questo ordine, il cavaliere Maurizio di Cordouan, al gran trotto di Fox, superbo cavallo irlandese, percorreva la via di Saint Cloud. Egli andava a complimentare la famiglia di Lanzane; andava a mentire all'amicizia, all'ospitalità, all'amore, all'onore.

Giammai il suo cuore era stato più lieto, mai più raggiante la fronte sua.

XIII

Cambiamento di maschera.

La contessa di Verneil (Antonietta di Lanzane) aveva da qualche tempo modificata la sua condotta, anzi diremo i suoi andamenti, riguardo suo marito. La *freddezza* che sino allora ella avea gli testimoniata, s'era trasformata in benevolenza, quasi accarezzante, e questa trasformazione dipendeva da due cagioni che dobbiamo indicare.

La improvvisa apparizione di Paolo Delmas al castello di Lanzane, qualche giorno avanti la capitolazione di Parigi, avea aperti gli occhi d'Antonietta sul periglio che la minacciava. Evidente*mente*, perchè Paolo avesse osato presentarsi in una famiglia, che suo padre, il barone Delmas, avea immersa nel lutto, era d'uopo o che il delitto imputato al barone Delmas fosse immaginario o che Paolo non ne fosse mai stato istrutto. In ogni modo, Antonietta era stata ingannata dal fittaiuolo Boileau; Paolo non aveva potuto allontanarsi deliberatamente dalla sua fidanzata, ed egli era in diritto di rimproverarle come un tradimento questo matrimonio, triste rovina delle sue più care speranze.

Dunque, sebbene innocente, Antonietta trovavasi con tutte le apparenze dell'infedeltà, in presenza d'un giovane depositario dei suoi primi giuramenti, cui l'ira e l'indignazione potevano recare a stravaganze. Tali stravaganze conveniva prevederle e scongiurarle. La signorina di Lanzane s'era sagrificata sposando il conte di Verneil, ella avea potuto dominare e padroneggiare le tempeste del suo cuore; ma non era punto pervenuta a cacciare il tenero ricordo di Paolo; al contrario, questo ricordo avea posta salda radice dopo che un insormontabile ostacolo separava i due fidanzati del casino Boileau. Riconoscendo che come fanciulla ella aveva agito sconsideratamente, la contessa, divenuta donna, sentivasi troppo sicura di sè stessa, troppo attaccata a' suoi doveri per *difendersi dal pensiero* che la riconduceva al tempo delle virginali sue adorazioni.

L'imagine di Delmas ondeggiava nella memoria d'Antonietta, come nella nostra imaginazione ondeggiano que' sogni, cui lo spirito nostro persegue con la certezza di mai raggiungere la seducente loro realtà.

Ma per farsi più forte contro i suoi propri trasporti, come pure per scoraggiare ogni tentativo di Paolo, Antonietta s'era imposta la legge di piacere a suo marito non solamente per la sua grazia e bellezza, ma eziandio per le cure che ispira, quando ci sia veracemente sincero, il desiderio d'innamorare.

In secondo luogo, la signora di Verneil, ora divenuta madre, e il bel pargolo ch'ella amorosamente cullava sul suo seno, avrebbe certamente raddolcite le concessioni che la giovine donna faceva a' suoi doveri di sposa, a meno che *non fosse stato già troppo tardi* perchè queste concessioni toccassero più il cuore e l'anima del conte di Verneil.

Effettivamente Massimo avea veduto Adelina; e il suo amico, il cavaliere di Cordouan, aiutato dall'infernale civetteria della cortigiana, l'aveva gettato in un intrigo ove, secondo i calcoli di queste due malvagie creature, egli dovea perdere prima la ragione, poscia la vita.

Antonietta erasi bentosto accorta delle preoccupazioni di suo marito. L'amore del conte per lo innanzi sì leggero, era divenuto tetro ed imperioso; le frequenti sue assenze prolungavansi talvolta per qualche giorno; egli faceva spese enormi che giustificava con mendicati sotterfugi.

(Continua)

Per la cooperazione francese parlò Fongexousse, che ebbe parole di calda ammirazione per l'Italia.

Aderirono pure gli on. Zanardelli e Baccarini.

De Andreis rappresentante delle Società romane affratellate, in mezzo agli applausi generali, rivendicò a Mazzini il merito di essere stato grande propugnatore della cooperazione.

Furono nominati presidenti onorari *Edoardo Vansittart Neale, Holyoake, Fongexousse, Fano e Vigano* e come effettivi Maffi, Armirotti, Luzzatti e Boldrini.

Il Congresso dei farmacisti.

Il Congresso farmaceutico che si tenne a Torino, ultimò l'altr'ieri i suoi lavori, prendendo importanti deliberazioni, fra le quali quella, all'unanimità, di adunarsi la prossima volta a Roma.

Annunciasi per il 1888 un Congresso internazionale dei farmacisti in Milano.

Il Congresso delle Casse di risparmio.

Il 22 novembre nella sala del Senato a Firenze si inaugurerà il congresso delle Casse di risparmio.

A favore dei cholerosi.

Furono raccolte dal comitato centrale 506 mila lire pei colerosi; ne furono erogate 448 mila lire.

All'Estero

Ottomila scioperanti.

Chicago, 11. Lo sciopero degli operai delle case d'imballaggio di conserve alimentari continua. Sono ottomila operai; ma lo sciopero cagiona la cessazione del lavoro di oltre altri dieci mila.

La polizia mantiene l'ordine, non ne è stato turbato.

Condanne di socialisti in Germania.

Lipsia, 11. Il tribunale dell'impero respinse il ricorso in cassazione dei capi socialisti, Bebel, Vollmar e compagni contro la sentenza del tribunale di Freiburg che li aveva condannati a sei e nove mesi di carcere. La sentenza quindi passa in giudicato.

In Provincia

Cividale, *10 ottobre.*

In cauda venenum.

Il *Forumjulii* di sabato pubblica un'articolo a *sensation* sulla questione della maestra Toffoloni, col quale intende di chiarire la posizione della Comelli, ma invece non fa che maggiormente impossibilitarla.

A parte che non *va gridato dopo tempestato*, imperocchè era compito del giornalista ribattere quanto fu scritto e diffusamente sul *Friuli* durante il mese di settembre passato e non aspettare 15 giorni prima di saltar fuori a dire quello che fu già confutato cioè sulla pretesa perdita del sussidio.

Su ciò basterà osservare che il Comune ha maggiori diritti di sussidio, per l'altro art. 3 b/c del Regolamento 16 aprile 1886.

Quanto al difendere l'operato del Consiglio Comunale, l'inspiratore di quell'articolo doveva leggere il *Friuli*, e così si capacitava, che noi sostenevamo a spada tratta la deliberazione precedente tanto più che molti consiglieri ci incoraggiano a continuare nella lotta *per la giustizia.*

Noi sempre affermammo che *fu* il Provveditore a commettere il fallo col voler, anzi coll'impore l'annullamento della nomina, evidentemente all'oggetto di favorire la Comelli — e che questa, non troppo delicatamente si comportò per la sua posizione economica, ricorrendo a danno di una giovinetta già proclamata eletta dal Consiglio.

E fermi su quanto asserimmo noi di fronte al Provveditore, stigmatizziamo l'ingiustizia commessa, e di fronte alla Comelli stiamo aspettando che essa imiti la Toffoloni nella rinuncia.

Sarà così salvo l'onore delle armi.

Se noi non potemmo far buon viso alla posteriore deliberazione del Consiglio ciò avvenne per la sola ragione, che ci dolse il vedere un Consiglio piegarsi alla volontà superiore di fronte ad un'ingiustizia dal Consiglio stesso rilevata. Conveniva prendere migliori informazioni e così si vedeva che il Comune non perdeva il sussidio nominando un'altra in luogo del Comelli.

E quanto alle benemerenze della Comelli osserviamo poi che non per titoli od altro la si mise prima nella lista, ma per il fatto solo che la Toffoloni non presentò i documenti a tempo (ciò che suscitò la polemica).

Un prudente silenzio noi lo avressimo rispettato; ma quando di fronte ad una ingiustizia si vuole aver anco ragione, noi ci crediamo in diritto di protestare nel modo più ampio e solenne, augurando alla Toffoloni una completa e prossima rivincita — e sperando che non si ripetano di simili cose che troppo giustamente offendono il decoro e la serietà di un popolo educato a' santi portati della nostra libertà.

Ajace.

Cividale, *12 ottobre.*

Del Festival.

Come accennaste nel numero di ieri, il *Festival di Beneficenza* ebbe luogo domenica con discreto concorso di forastieri, malgrado il tempo costantemente minacciloso.

Per esser giusti poi bisogna notare che il maggior contingente provenne da Udine.

Noto altresì che la distintissima banda udinese arrivò a Cividale due ore in ritardo, per cui ha pregiudicato la riunione dei forestieri nelle piazze ove avevano luogo i divertimenti.

Giunta al posto assegnatole venne salutata da un generale evviva. Compì il suo programma maestrevolmente.

I casotti in generale fecero abbastanza buoni affari.

Quello delle *belve*, tutt'altro che feroci, incassò circa L. 100, quello dei *Zulù* L. 85; il cosmorama *fece su per giù* L. 40, l'esposizione di Roma nel 1890 L. 50.

Il bersaglio Flobert L. 30, il tiro al piccione L. 20, il museo, l'archivio cividalese ecc. poche lire.

La vendita dei regali fruttò L. 400, la vendita dei fiori circa L. 200.

Il ballo slavo in costume oltre L. 400, il ballo pubblico più di 800 lire. Quindi un totale lordo approssimativo di L. 2200.

Quando però avrò più sicuri dati non mancherò di *riferirveli*. Sempre causa il tempo, si sollevò un poco di confusione e certe cose non erano a posto.

Tuttavia, considerato gli ostacoli che presenta una grande impresa, e tanto più quando è minacciata e difficoltata da circostanze imprevedibili, il Comitato se la cavò meno male. Ve ne sarebbero degli appunti, ma come farò?.. del marcio se ne trova in tutte le cose, e le povere commissioni spesse volte fanno cattiva figura contro loro volontà..

Invece che attaccarmi addosso al Comitato, vi parlerò domani di quelli che maggiormente hanno contribuito nella santa opera.

Per oggi basta così.

Virgola.

Budoja, *9 ottobre.*

Con r. decreto 1 settembre p. p. questo Consiglio comunale veniva sciolto, e si nominava a reggere temporaneamente quest'amministrazione il sindaco signor Angelo Besa.

A primo acchito i benevoli stimarebbero che quello della nomina del signor Besa sia stato un atto basato su criteri veramente propri, tanto più che, si *strombazzava urbi et orbi* che il sindaco accettava l'importante incarico, sdegnando ricevere l'appannaggio, che per legge gli si spetterebbe e sollevare così il Comune dalla rilevante spesa!

Non vi mancarono i soliti minestrelli a laudare *tanto nome*, e sulle colonne del giornalucolo, il *Tagliamento*, nel di 27 settembre ebbimo occasione di leggere una orazione, che farebbe onore a matricolino panegirista, tanto gli incensamenti rivolti all'idolo di creta andarono a cielo.

Ma lasciando gli scherzi, diremo che il sovrano decreto fu accolto in paese con segni i più manifesti di grande sorpresa, commisti a quelli di profondo disgusto.

Avvegnachè se la Budoja si sentiva per un momento il bisogno della mano d'un esperto straordinario amministratore — anche a costo di sacrifici economici — per conciliare gli animi esacerbati nelle passate lotte amministrative, si credeva però di avere il diritto che la scelta cadesse su persona capace di adempiere il difficile compito con tutta imparzialità e diligenza, lontana dalle passioni di parte, che sono un costante pericolo al regolare andamento di un'azienda comunale.

Lo scriba del *Tagliamento* vorrebbe far credere ai pochi lettori di quell'ebdomadario, che sia cascata la manna dal *cielo in Budoia* all'annuncio di così fatta nomina, e che il giubilo dei comunisti abbia raggiunto un *diapason* da non dire, nello apprendere come il caro ed amato Besa resti ancora tra noi, e tutto ciò per far rivolgere benignamente lo sguardo delle autorità sul compito del dittatore!

Noi non sappiamo nè vogliamo sapere quale e quanto interesse possa avere quel corrispondente di spettorare corbellerie di sì grosso calibro; quello che possiamo altamente dire e con tutta coscienza, si è che *egli* ha grossolanamente mentito, sapendo che per pochezza di criterii il sig. Besa non potrebbe rimanere degnamente un sol giorno in quel posto; quello che possiamo dire si è che quella nomina fu un oltraggio alla grande maggioranza della popolazione, che più e più volte ha dato prove solenni di contrarietà a suo riguardo.

Stanca di lui, de' suoi adepti, fomiti continui di continue discordie fra frazione e frazione, fra cittadino e cittadino, in molte prove ha mostrato che ne può far senza.

E le ultime elezioni ma *loipali* provano, come luce a pien meriggio che il paese è contrario al sindaco Besa, ed alla sua amministrazione.

Potressimo dire le tante cose in confronto, ma tanto per non tediare la vostra ospitalità, ci riserviamo ad altri articoli l'enumerare partitamente le gesta dei cessati amministratori.

Noi in fra tanto ci auguriamo che la politica, autorità — auspice questo nuovo Commissario distrettuale, venuto non ha guari tra noi colle più lusinghiere raccomandazioni, — saprà attenuare gli effetti molesti dell'inconsiderata decisione, che ci addossava un delegato affatto inetto, affatto contrario alle generali simpatie.

E allo scriba del *Tagliamento*, qualunque esso sia, diremo una volta per sempre: non impacciatevi co' vostri intrighi privati la *via*, che ci abbiamo assunto di seguire pel bene del comune.

Troppo a cuore teniamo gli interessi del pubblico per non sradicare la zizzania che lo abbarbica.

Farfarello.

In Città

I signori abbonati cui scade l'abbonamento e coloro i quali si trovano in arretrato sono pregati di voler mettersi in regola al più presto possibile.

L'AMMINISTRAZIONE.

ALL'ERTA.

Da un articolo apparso ieri sulla *Patria del Friuli*, precisamente dal periodo di chiusa, non va senza dubbio alcun udinese, il quale non abbia capito, che con un abilissimo giuoco di bussolotti, invocando (in mancanza di argomenti tecnico-scientifici adatti al caso) una recente Circolare di S. E. il Ministro degli Interni, non si cerchi di far passare il vecchio Progetto del nuovo acquedotto con tutti gli errori, che lo infiorano. Noi sappiamo benissimo con quanta facilità si possa da un consesso, fosse pur quello degli illuminati, far approvare quasi senza discussione un argomento che ha stancato l'attenzione pubblica, prima ancora che s'iniziasse la fase più utile, quella cioè dell'attuazione. Non è a tamburo battente che convien decidersi in un'opera, dalla quale può dipendere il ben essere od il mal essere del paese. Coloro che ci ritengono oppositori sistematici, s'ingannano a partito. Il solo nostro movente è il miglior avvenire di questa cara città, alla quale ci legano i nostri più cari e disinteressati affetti. Lo abbiamo già detto e giova il ripeterlo: Siamo sempre pronti a dare il nostro appoggio e con tutte le nostre forze coadiuvare coloro i quali sono preposti al pubblico bene. Ma non possiamo, nè dobbiamo tacere, quando si tratta inconsideratamente di spendere delle centinaia di migliaia di lire, per dover poi rimpiangere di averle buttate via. Ci si dice nel citato articolo, che ormai il Progetto è stato riveduto e ricorretto da persone competenti ed autorevoli. Noi ci inchiniamo all'autorevolezza in tutto ciò che è funzione di pura parata, ma in affari di questo genere non facciamo di cappello che alla competenza, ed alla competenza riconosciuta, a quella che non teme la discussione nè pubblica nè privata.

All'erta adunque. Non si ceda a pressioni nè a riguardi di sorta. Si *continui* adunque lo studio del progetto dal punto di vista igienico, tecnico ed economico. E quando si sarà addivenuti alla migliore soluzione possibile, quando la bontà del lavoro da eseguirsi sarà uscita dal campo della discussione per entrare in quello della convinzione generale, allora, ma allora soltanto tregua agli indugi, e s'incominciano i lavori. Pel momento stiano all'erta i padri coscritti dai colpi di sorpresa, dalle manovre, solo ammesse in tempi elettorali, rifuggano da tutto ciò che può sentir puzzo di conventicola ed avranno con loro il suffragio di tutti gli onesti. Con ciò non intendiamo menomamente sollevar dubbi sulla parola data dalla prima autorità cittadina.

Siamo convinti che saranno liberamente chiamati ad esporre le proprie idee gli oppositori del progetto. Solo vogliamo premunirci contro le possibili sorprese alla buona fede di chi ha per nobilissima carica il sacrosanto dovere di decidere.

E non possa giustamente l'avvenire condannarli d'aver avuto *Occhi per non vedere ed orecchie per non sentire.*

Hiratus.

Per questione d'orario. Una rumorosa dimostrazione fu fatta jeri sera da parte di una cinquantina di operaj falegnami, contro il sig. Gabaglio che ha il suo lavoratorio, in Giardino.

Addesso è consuetudine invalsa di finire il lavoro nelle botteghe di falegname, non più alle 8 pom. come per lo passato, ma alle 7.

E generalmente tutti s'attengono a quest'orario.

Nel lavoratorio del sig. Gabaglio, si lavora però fino alle 8, e da ciò ebbe origine la dimostrazione di jeri sera.

Erano, come abbiamo detto, una cinquantina circa di operai falegnami, che appostatisi in gruppo, di fronte al lavoratorio del Gabaglio, e precisamente in quel tratto di giardino che serve di solito ad uso di spettacoli equestri ecc., — gridarono per più di una mezz'ora: abbasso, abbasso, ed altre parole ancora punto complimentose all'indirizzo del medesimo sig. Gabaglio.

Il caporale di guardia alle carceri, voleva in certo modo interporsi fra i dimostranti, perchè il baccano cessasse, ma, taluni di essi osservò che nella faccenda il caporale non c'entrava proprio per nulla.

Così il chiasso durò fin che i *protestanti* lo vollero e finchè questi stanchi di gridare, si sciolsero e se ne andarono pe' fatti loro.

In quanto a noi senza voler far commenti di sorta sulla *dimostrazione*, diremmo solo che ci pare farebbe buona cosa anche il signor Gabaglio ad uniformarsi alla invalsa consuetudine, tenendo cioè, come fanno gli altri capi bottega, aperto il suo lavoratorio *solo* fino alle 7 pom.

In tal modo si eviterebbero ogni sorta di proteste e di dimostrazioni.

Il mercato delle pollerie. Lo abbiamo detto e ripetuto più volte il mercato delle pollerie di Udine ha uopo di venire regolato mediante prescrizioni severe da attivarsi con le numerose rivendugliole che si approfittano dell'ignoranza del povero contadino e gabbarlo impunemente. Vorressimo che qualche alto locato del Comune si volesse portare qualche giorno su quel mercato per convincersi coi fatti della verità che andiamo esponendo.

Y.

Prestito della città di Bari. Nella estrazione del prestito con lotteria della città di Bari, del 10 ottobre 1886, sortirono le seguenti tre serie, con le vincite principali, ricevute per telegramma:

Serie 103 n. 42 vinse L. 2,000
» 612 » 45 » » 50,000
» 892 » 34 » » 1,000

Banda militare. Programma dei pezzi musicali che eseguirà la Banda del 76° regg. fanteria, oggi dalle ore 7 alle 8 1|2 pom., sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia «Militare» — Olivi
2. Sinfonia «Tutti in Maschera» — Pedrotti
3. Finale «Il Trovatore» — Verdi
4. Valzer «Principe Reale» — Morandi
5. Duetto «Norma» — Bellini
6. Polka «Diavolino» — Strauss

Museo Anatomico. Il Museo anatomico ed Etnologico, è aperto ancora per alcuni giorni.

Col tenue prezzo di cent. 25, tutti lo possono visitare nè miglior occasione potrebbe infatti presentarsi par trarne istruzione e diletto ad un tempo, e così buon mercato.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8, alle marionette dirette dal sig. Reccardini si rappresenterà:

Roberto il Diavolo. — Con ballo.

Arresto per disordini. Questa notte veniva arrestato certo De Tept F. in Mercatovecchio per disordini.

Altro arresto. Alle 7 3/4 pom. di ieri veniva arrestato certo Ballao A. per pubblico scandalo.

Contravvenzione. Veniva dichiarato in contravvenzione un pubblico esercizio per abusiva protrazione dell'orario di chiusura.

Il dott. William N. Rogers *Chirurgo Dentista di Londra*, si pregia avvertire ch'egli si troverà in Udine i giorni 25 e 26 del corrente mese, al primo piano dell'*Albergo d'Italia.*

La perdita di un amico, trae seco anco la perdita di una parte di noi medesimi. Così è, poichè l'amicizia, è sentimento nobilissimo, dolce ligame che amorosamente affratella le anime nostre.

Ond'è con ineffabile dolore e con ischianto indicibile che appresi la triste nuova della morte di **Enrico Foramiti**, avvenuta nella notte del 6 al 7 corr. a Rho, in quel di Milano.

In men di tre giorni, il vajuolo nero distrusse la forte compagine del mio vecchio amico, e a soli 38 anni!

Povero Enrico! Dopo una vita travagliatissima, spreggiata da continui dolori, combattuta a mo' di gladiatore e superata e vinta; mentre appena il voto più ardente del suo cuore, erasi appagato; in *seno alla famiglia*, alla donna diletta che tanto ricambiavalo del suo amore, a colei che si potè finalmente far sua, innanzi agli uomini e a Dio; ecco sorgere improvviso ed inesorabile di contro il destino, e quasi quella sua felicità appena assaporata, fosse durata troppo, distruggerla, furargliela di un tratto e per sempre!

Intelligentissimo, passionato per l'arte, di carattere impetuoso, ma tenace, saldo, prodigo di generosità in fondo all'anima, insofferente di freni e di ingiustizie, dal cuore pieno di slanci e di audacie, — chi potrà a me ridar le fuggevoli, ma liete ore assieme trascorse, e i sogni vagheggiati, i bei sogni di cui solo la giovinezza s'incolora, e la triste esperienza più tardi snebbia e disperde? Sì, poichè vivendo noi moriamo ad ogni giorno, ad ogni ora, ad ogni istante che passa.

Tutto quel che di noi sopravvive, se esso pure sopravvive, è lo ideale che ciascuno di noi porta con sè nella tomba.

Ma la tomba è muta, e convien affissare gli sguardi al di là.

Povero **Enrico**, abbiti il mio saluto, saluto che tu udrai, poichè io sia un impenitente spiritualista e creda, fermamente creda con Vittor Hugo, che il morire altro non sia che rinascere.

E però ci rivedremo ancora.

Mosè Sacomani.

Corriere Artistico

IL COCCODRILLO

nuova commedia di Sardou.

È il titolo della nuova commedia che Vittoriano Sardou ha finito or ora, e di cui ha consegnato il manoscritto al teatro della Porte Saint Martin.

Ma non si tratta qui dell'animale anfibio che ha la sua dimora prediletta sulle fiorenti spiagge del Nilo: il *Coccodrillo* è semplicemente il titolo di uno *steamer*, della Compagnia neerlandese che fa la traversata da Amsterdam a Hon-Kong.

L'azione si evolge quasi per intero nell'isola di Giava. Non è precisamente un dramma, benchè abbia delle situazioni drammaticissime; non è precisamente una commedia, benchè vi sia un gran numero di scene comiche; non è una *féerie* perchè l'azione è tutta moderna, e assolutamente realista. È un misto insomma di dramma, di commedia, e di *féerie*: qualche cosa come — dicono i giornali francesi — un lavoro di Giulio Verne sceneggiato da Vittoriano Sardou.

* * *

Il Sardou ha cambiato genere; dopo quel zibaldone della *Teodora*, dopo i

fremiti della *Fedora*, piena di nichilismo e di sangue, dopo l'ambiente truce della *Patria*, dove fiorisce l'adulterio, come nell'*Odetta*, e dopo il forte e architettato dramma che vibra nella *Dora* e nella *Fernanda*, dove le caricature degli uomini viziosi vanno al pari passo con le audacie della *colpa femminile*, egli ha pensato di scrivere un lavoro semplice, pieno di sorrisi e di rose, una commedia — come dice il *Figaro* — « *gais, honnête, aimable, celle enfin que tout le monde peut voir* ».

Avete capito? *Que tout le monde peut voir!* Ecco la preoccupazione nuova del drammaturgo francese; una commedia, in cui non siano i contrasti delle più terribili passioni umane, e a cui si possano condurre le fanciulle.

Poichè il Sardou ha una figlia, un amore di bimba di dieci anni, già intelligente e birichina,

— Papà, perchè non mi conduci mai a vedere un tuo lavoro?

— Perchè non sono per la tua età: perchè non puoi divertirti ai miei lavori che sono fatti per le donne esperte. Le fanciulle come tu sei, non possono andarvi...

— Le fanciulle non possono vedere quello che tu scrivi? Oh babbo cattivo! Scrivi dunque qualche cosa per le fanciulle!

E il Sardou ha seguito questo criterio, per compiacere la sua piccola Jeannette. Ogni madre potrà senza esitare condurre la figliuola, alla prima del *Coccodrillo*.

* * *

Se non che questa commedia che in origine, doveva essere *simple, sans mise en scène et sans frais*, e doveva avere otto o dieci personaggi al più, è riuscita, da questo lato tutta al contrario. Gli otto o dieci personaggi hanno *fatto dei figli*, e son diventati cinquanta — quaranta parti maschili e dieci femminili — e la messa in iscena sarà più sontuosa di quella della *Teodora*.

Figuratevi che si tratta di riprodurre i costumi di una delle regioni più curiose e più pittoresche del mondo: le isole Olandesi Giava e Batavia.

Vi saranno scenari meravigliosi, dipinti da Thomas, e centinaia di comparse. E il Massenet, il complice del successo di *Theodora*, l'autore dell'*Erodiade*, ha scritto per questo lavoro una sinfonia e una canzone con accompagnamento... nientemeno!

Vedete dunque che i pessimi concetti che han guidato il Sardou nel penultimo dramma orientale, non son del tutto abbandonati, e che malgrado tutti i fieri propositi di realismo e di semplicità, la *féerie* trionfa ancora una volta!

Noi, in Italia, udremo la commedia nel prossimo carnevale, poichè andrà in iscena a Parigi nelle prime settimane d'inverno.

Sabato decorso, il Sardou ne diede la lettura agli artisti della Porte Saint Martin.

Notiziario

A proposito di Tripoli.

La *Tribuna* rileva l'importanza della dichiarazione categorica, pubblicata ieri dalla *République Française*, che la Francia non aspira affatto ad occupare Tripoli.

Invece la *Riforma* riceve la notizia che una nave francese fu vista scandagliare nelle acque di Tripoli. Le autorità ottomane, avendo chiesto spiegazione, il comandante della nave allegò il pretesto che credeva trovarsi in acque tunisine.

Un'importante smentita.

Si smentisce che *la Nord-deutsche Allegemeine Zeitung* pubblicasse un articolo violento contro l'Italia, del quale qui si occupò il *Popolo Romano*. Cade perciò ogni commento. Si crede che la notizia siasi sparsa artificiosamente dai nostri giornali officiosi per indagare la opinione dei giornali di opposizione.

Un fiasco di Leone XIII.

Nessuna potenza ha risposto alla violenta circolare da me riassuntavi telegraficamente, mandata dal Vaticano sull'atteggiamento anticlericale del governo italiano.

Magliani e i bilanci.

Nulla viene finora a *confermare*, anzi al Ministero delle finanze la si smentisce addirittura la notizia che l'on. Magliani colla presentazione dei bilanci, ed anno nuovo voglia presentare eziandio il progetto di legge per la conversione della rendita.

Sinora gli studi per questa conversione non sarebbero peranco incominciati.

La malattia di Baccarini.

Baccarini si trova realmente in cattivo stato di salute per un vizio di circolazione del sangue.

Magni gli ha vietato di fumare ed ogni grave occupazione.

Agenzia telegrafica.

A proposito del pessimo servizio dell'Agenzia Stefani, il Direttore del *Messaggero* ha scritto una lettera al Bonghi, Presidente dell'*Associazione della Stampa*, proponendogli che l'Associazione stessa prenda l'iniziativa per la costituzione di una nuova agenzia telegrafica che risponda alle giuste esigenze del giornalismo, e che sia al riparo di tutte le influenze estranee, cioè assolutamente indipendente.

Gli anarchici di Vienna.

La notte dell'ultima domenica al lunedì, cioè dal 3 al 4, era stata designata per dare fuoco, tanto in città che nei sobborghi, a parecchi depositi di legname magazzini ed edifici pubblici, e nello stesso tempo era stato disposto per lo scoppio di bombe di dinamite, forse per effettuare una rivolta, profittando del panico.

Tutta la preparazione del progetto indica una intelligenza coi direttori del partito anarchico all'estero, i quali avrebbero aiutato i loro compagni, non soltanto con istruzioni, ma anche con mezzi e istrumenti.

La polizia venne a sapere che tutte le domeniche una compagnia sospetta si radunava regolarmente a Penzing, fuori di Vienna. Erano circa 20 persone, in apparenza della classe operaia, le quali si univano in una camera di una piccola osteria, ed erano anarchici.

L'osteria serviva di studio, e l'oggetto dello studio era quella parte della chimica che concerne le materie esplodenti.

Quando l'autorità cominciò le sue osservazioni, pare che la banda anarchica fosse già molto innanzi nella preparazione delle materie e nel suo piano di *guerra*.

I congiurati volevano passare all'atto pratico domenica, 4, e avevano scelto per terreno d'azione i sobborghi di Rudolphsheim, Hietzing e Penzig.

I depositi di legname dovevano essere il primo luogo d'incendio. E vi erano state deposte delle bottiglie cariche di materia esplosiva.

Fortunatamente lo si seppe prima che potessero fare alcun male.

Una fu venduta da un operaio, che l'aveva trovata, per pochi soldi, ad un falegname, credendo *si* trattasse di polvere da pulire.

La polizia, informata, trovò ancora la fiaschetta in casa del falegname senza che egli ne sospettasse la destinazione.

I complottisti furono arrestati domenica mentre si disponevano a recarsi al ritrovo ultimo e decisivo. Tre furono arrestati dietro strada, gli altri in casa.

Si fecero contemporaneamente delle perquisizioni, e si trovarono parecchi chilogrammi di dinamite, stili, da sei a otto fiasche di polvere, due bombe con pistone, e scritti implicanti l'alto tradimento.

Adesso si cominciò a pensare all'incendio avvenuto nel mese scorso a Lanzendorf, presso Vienna, dal quale furono rovinate parecchie case. Non si salvò che a stento la chiesa. Recatasi una commissione sui luoghi, tra le macerie si trovarono i resti d'una bottiglia di polvere come quelle degli anarchici.

Nuovi arresti si fecero dopo quelli del primo giorno: ma uno dei più colpevoli (che fu già espulso da Vienna, per anarchismo, nel 1884, ed era era ritornato a Penzing in casa d'un compagno) è riuscito a fuggire.

Alcuni degli arrestati hanno cominciato a confessare.

L'approntamento della nostra flotta.

L'on. Brin vuole che, in caso di complicazioni, l'Italia possa presentare nel Mediterraneo una flotta formidabile di quattro grandi corazzate, quattro arieti, *otto buone corazzate* di battaglia tipo antico e 50 torpediniere.

Questa flotta sarà pronta *indubbiamente* ai primi di marzo.

Il lavoro ai dicasteri della guerra e della marina è addirittura enorme.

Ultima Posta

La situazione in Bulgaria e le elezioni.

Sofia 10. (sera) — I contadini dopo aver mangiato e bevuto abbondantemente nella corte del consolato di Russia si armarono di bastoni.

Una folla numerosa ed ostile circonda il consolato. Vi sono pattuglie nelle vicinanze dell'ufficio elettorale. Fino alle ore 4 tutto è calmo.

Dei montenegrini nascosti nel consolato di Russia tirarono colpi di rivoltella nella direzione dei consolati inglese e tedesco. Nessun ferito.

Due case portano le traccie delle palle. Il personale del Consolato di Germania corse vero pericolo.

Se i contadini escono dalla corte del consolato di Russia, gravi disordini sono possibili.

Il resto della città è calmo; la musica suona nel giardino pubblico.

Parigi 11. Si ha da Sofia:

Divergenze profonde sono sorte fra Karaveloff che vuole accettare le domande della Russia e i colleghi della reggenza, che sperano sempre che le potenze centrali impediranno un'azione della Russia in Bulgaria. Karaveloff provò vanamente di far comprendere ai colleghi che la rottura con la Russia, che sembra imminente, recherebbe fatalmente un'occupazione russa.

Sofia 10. Stamane 150 contadini recaronsi al consolato di Russia per domandare la condotta da seguire nelle elezioni. Nekludoff gerente il consolato si affacciò alla finestra, la folla lo ricevette con le grida di Viva la Russia. Nekludoff ricordò la missione di Kaulbars, aggiunse che la Russia aveva già dichiarato che considerava le elezioni come nulle. I contadini recaronsi allora all'ufficio elettorale e dissero che venivano a sospendere le elezioni disapprovate dalla Russia.

Furono respinti, parecchi caddero per le scale, furono calpestati. Gli elettori gl'inseguirono a sassate e bastonate. I contadini condussero i feriti al consolato di Russia in numero di cinque o sei, la maggior parte colpiti alla testa. Il personale dell'agenzia russa prodigò cure. Nekludoff va a fare un giro presso i colleghi.

Londra 11. Il *Daily News* pubblica in edizione speciale il seguente dispaccio da Sofia 10:

L'ordine fu ristabilito, ma temonsi dimostrazioni antirusse. I muri del consolato inglese portano la traccia di una palla. Un altra cadde presso il console tedesco.

I consoli russi dappertutto cercano d'impedire le elezioni dei candidati ministeriali. Quello di Viddino spinse la folla a resistere agli ordini della polizia.

Sofia 10. (sera). A Sofia la lista del governo passò a grande maggioranza. La città è tranquilla. Alcune centinaia di elettori fecero una dimostrazione dinanzi le case degli eletti.

Le notizie dalle provincie danno la grande maggioranza al governo e specialmente nella Rumelia nessuno degli *oppositori fu eletto*.

Segnalansi da Viddino e da Varna ove risiedono i consoli russi maneggi analoghi a quelli di Sofia.

A Vrtza Statin dove durante le ultime elezioni avvennero disordini, la popolazione si è astenuta.

A Dubritsa alcuni voivodi ed ex capi briganti hanno assassinato il sottoprefetto nonchè due candidati del governo. Le rimanenti provincie sono tranquille.

Kaulbars è giunto a Sciumla dove un meeting di diecimila persone si manifestò contro di lui ed in favore del governo.

Sofia 10. I contadini che trovansi al consolato russo furono fatti partire per piccoli gruppi, disarmati dei bastoni e condotti in caserma vennero rilasciati durante la notte. I feriti sono rimasti al consolato.

Telegrammi

Roma 11. È atteso a Roma Churchill, la cui presenza vuoisi collegare alle voci di accordi austro-italo-inglesi.

Roma 11. È smentito che si pensi a edificare un palazzo pel principe di Napoli.

Memoriale dei privati

Mercati di Città

Udine, 12 ottobre.

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza al momento di andare in macchina.

GRANAGLIE.

Granturco com. n.	da L.	9.—	a	10.50
» » v.	„ „	12.—	„	—
Giallone com. n.	„ „	10.75	„	11.20
Pignoletto	„ „	11.50	„	12.—
Frumento da semina	„	16.50	„	17.40
Frumento mercantile	„	15.50	„	15.75
Segala n.	„ „	—.—	„	—.—
Lupini n.	„ „	7.60	„	—.—
Castagne	„ „	—.—	„	—.—
Cinquantino	„ „	—.—	„	—.—
Fagiuoli alpig.	» »	11.—	»	13.—

FORAGGI E COMBUSTIBILI.

(Fuori dazio).

Fieno Alta I qual.	da L.	—.—	a	—.—
» » II » n.	„	—.—	„	—.—
» Bassa I » n.	„	3.85	„	4.25
» » II » n.	„	2.70	„	3.—
Paglia da lettiera n.	„	3.70	„	3.80

(Compreso il dazio).

Legna	(Tagliate	da L.	2.30	„	2.45
	(In stanga	„ „	2.15	„	2.35
Carbone	(I qualità	„ „	7.25	„	7.60
	(II »	„ „	6.—	„	6.80
Medica		„ „	5.00	„	—.—

LEGUMI FRESCHI

Fagiuoli dal piano	da L.	—.18	„	—.22
» tegoline	„ „	—.15	„	—.18
Tegoline schiavi	„ „	—.—	„	—.—
Patate	„ „	—.6	„	—.7
Pomidoro	„	—.25	„	—.—

POLLERIE.

Pollastri	da L.	1.20	a	1.25
Polli d'India m.	„ „	1.—	„	1.10
» f.	„ „	1.10	„	1.15
Capponi	„ „	—.—	„	—.—
Galline	„ „	1.—	„	1.00
Oche vive	„ „	—.75	„	—.80
Anitre	„ „	1.15	„	1.20

UOVA e BURRO.

Uova al cento	da L.	8.30	a	8.40
Burro fresco dal p.	„ „	2.—	„	2.10

TABELLA

dimostrante il prezzo medio delle varie carne bovine e suine rilevato durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	PREZZO a peso vivo	PREZZO a peso morto
Buoi	K. 630	K. 310	L. 63 0/0	L. 127 0/0
Vacche	» 390	» 195	» 55 0/0	» 114 0/0
Vitelli	» 68	» 29		» 90 0/0

Animali macellati.

Bovi N. 24 — Vacche N. 28 — Suini N. 11 — Vitelli N. 158 — Pecore e Castrati N. 46.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 11

Rendita Ital. 1 gennaio da 98.93 a 99.18 — 1 luglio 101.10 a 101.35 Azioni Banca Nazionale —.— a —.— Banca Veneta da —.— a 391.50 Banca di Credito Veneto da —.— a —.— Società costruzioni Veneta 329.— a 319.— Cotonificio Veneziano —.— a 197.50. Obblig Prestito Venezia a premi 22.75 a 23.—

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3.— da 123.85 a 123.15 e da 123.20 a 123.40 Francia 3 da 100.15 a 100.40 — Belgio 2 1/2 da — a —.— Londra 3 da 25.11 a 25.16. Svizzera 4 100.— a 100.25 e da 100.25 a 100.40 Vienna-Trieste 4 da 201. 1/4 — 201.5/8 — a da — — a —.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 201. 3/8 a 201. 3/4

Sconto.

Banca Nazionale 4 1/2 Banco di Napoli 4 1/2 Banca Veneta —.— Banca di Cred. Ven. 4—

MILANO, 11.

Rendita Ital. 101.67 62 —.— —.— Merid. —.— a — Camb Londra 25.16 15 — —.— Francia da 100.35 a —.— Berlino da 123.45 — — Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 11.

Rend. 101.70 — Londra 25.15 — Francia 100.28 3/4 — Merid. 781.— Mob. 1052.50

ROMA, 11

Rendita Italiana 100.72 — Banca Gen. 708—

VIENNA 11.

Mobiliare 281.50 Lombarde 108.— Ferrovie Austr. 229.74 Banca Nazionale 862.— Napoleoni d'oro 9.98 — Cambio Publ. 49.60 Cambio Londra 125.50 Austriaca 84.70 Zecchini imperiali 5.95

PARIGI, 12.

Rendita 101.45 — Rendita 4 1/2 — 110.45 — Rendita Italiana 101.65 Londra 25.30 1/2 — Inglese 101 1/8 Italia 1/16 Rend. Turca 13.87.

BERLINO, 11.

Mobiliare 450.— Austriache 372.— Lombarde 170.50 Italiane 100.90

GENOVA, 11.

Rendita italiana tend. b. 101.70 — Banca Nazionale 2256. — Credito mobiliare 1027. 50 Merid. 779.50 Mediterranee 615.50

LONDRA 10

Inglese 101 1/16 Italiano 99 15/16 Spagnuolo — Turco — —

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 12

Rendita Ital. 101.50 ser. 101.45

Napoleoni d'oro —. —

VIENNA 12

Rendita austriaca (carta) 83.84 d. austr. (arg.) 84.95 id. austr. (oro) 136.20 Londra 124.95 Nap. 9.89

PARIGI 12

Chiusura della sera It. 101.15

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro *gerente respons.*

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l' interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore [illegible] ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.45 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 p.	» 3.05 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 p.	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 8.20 ant.	diretto	» 10.09 ant.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 6.31 p.	diretto	» 8.55 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» [illegible] p.	»	» 3.02 p.	» 2.— p.	»	» 2.33 p.
» 5.40 p.	»	» 6.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Udine, 1886 — Tip. Marco Bardusco